

## Sms

cellulare  
357872250

### PONTE SULLO STRETTO. ANCORA?

Ci risiamo faremo il ponte sullo stretto di Messina.

**MICHELE**

### 2 AGOSTO, GOVERNO DOVE SEI?

Anniversario 2 agosto, il governo non ha ancora comunicato con chi ci sarà: disinteresse, imbarazzo o peggio ancora "vergogna" a presentarsi in pubblico? Noi cittadini ci saremo.

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

### TORNA DALLA MOGLIE

Ad Arcore si mormora che papi silvio stia pensando di ritornare a vivere con carla dall'oglio. Recuperando la sua immagine e l'appoggio della chiesa. **MARCO**

### ESAME DI LINGUA ITALIANA

Esame di storia regionale, di dialetto per gli insegnanti?

Ed allora anche un esame di lingua italiana, di dizione e di storia del Risorgimento per i ministri della Repubblica Italiana!

**GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)**

### UNA PICCOLA PARTE

Quando gli onorevoli leghisti vanno in tv parlano a nome del popolo del nord e nessuno ricorda loro che rappresentano una piccola parte di quel popolo e che sono meno di trecentomila voti rispetto la prima volta.

**GAVINO (SASSARI)**

### LETTERA DEI 15. PERCHÉ SÌ

Sono d'accordo con la lettera dei 15 deputati riguardo lo sbattezzo. Molti atei quelli veri son con il loro prezioso supporto stati capaci di indirizzare a riflessioni molto salutari per noi cattolici senza mai però cadere mai nell'insulto stupido come certe organizzazioni modaiole.

**M.ALBY**

### LETTERA DEI 15. PERCHÉ NO

La lettera dei 15 deputati a l'Unità non direi che abbia intendimenti costruttivi, penso invece sia velatamente intimidatoria. Mi chiedo se questi signori non hanno qualcosa di più utile di cui occuparsi.

**LUCIANO (COLLECCHIO, PARMA)**

### DUE PAROLE ALLA GELMINI

Sono una nuova lettrice della "nuova" Unità. Vorrei tanto che qualcuno parlasse dei tagli che la signora Gelmini ha fatto: hanno colpito i diversamente abili, compresa mia figlia, sulla riduzione delle ore di sostegno.

Vorrei tanto dirle due paroline a tu per tu. È la prima volta che scrivo ad un giornale. Ivana (Cz)

## L'IMPORTANZA DELLE DIALOGO TRA LE FEDI

**RELIGIONI  
E PACE**

**Tobia Zevi**



Pochi giorni fa sono tornato dal primo meeting mondiale tra giovani leader cattolici ed ebrei, organizzato dalle associazioni giudaiche che si occupano di dialogo (IJCIC) e dalla Commissione pontificia per i rapporti con il mondo ebraico. Un appuntamento a cui ero andato con un misto di speranza e diffidenza. A quasi 50 anni dalla Nostra Aetate, il documento conciliare che avviò questo confronto, poche settimane dopo la visita di Benedetto XVI in Israele e a pochi mesi dal suo storico ingresso nella sinagoga di Roma, negli ultimi mesi abbiamo vissuto momenti assai difficili. In particolare: il ripristino della preghiera del venerdì santo; la riammissione dei lefebvyriani; le obiezioni ebraiche alla beatificazione di Pio XII. Problemi enormi, che non hanno però compromesso la volontà di parlarsi e rispettarsi. Qualcosa, a mio parere, di molto importante e addirittura di storico.

Sono tornato da Castelgandolfo (sede dell'incontro era la Mariapoli del Movimento Focolare) abbastanza rinfancato. Il dialogo può e anzi deve proseguire, soprattutto sul piano politico. Recentemente il teologo Vito Mancuso affermava che, sebbene le beatificazioni siano un affare interno della Chiesa, bene fa Ratzinger a temporeggiare su Pio XII, se questo rischia di rovinare le relazioni con mondo ebraico. Una considerazione di natura esclusivamente pragmatica. Altrettanto «politico» è il lavoro necessario per estirpare l'antisemitismo da alcuni settori della Chiesa più resistenti all'impostazione post-conciliare. Un impegno educativo e culturale, perché difficilmente si raggiungeranno ulteriori innovazioni dal punto di vista dell'elaborazione teologica o dottrinale. Oggi non si parla più di nuova Alleanza (quella di Gesù) che ha rotto la precedente (quella ebraica). E i prelati spiegano - nella quasi totalità dei casi - il Nuovo Testamento senza assumere una prospettiva antiggiudaica. Anche gli ebrei, che negli anni Novanta hanno ottenuto il riconoscimento dello Stato di Israele da parte della Santa Sede, conoscono i compiti che li aspettano: promuovere un accordo sui luoghi santi per i cattolici in Medio Oriente - ma la scelta finale spetta ovviamente al governo israeliano - e contrastare in loro stessi una diffidenza che è retaggio di millenni di ostilità. Tutte azioni che richiedono un percorso lungo, ma che condividono tre grandi sfide globali: la paura di una compressione della fede nelle coscienze e nelle società europee; il ruolo crescente dell'Islam in Occidente e la sua difficile gestione; la speranza in un mondo in cui i possano affermarsi i Diritti dell'uomo, della vita, della pace. Questioni gigantesche, che obbligano al coraggio una nuova generazione di leader politici e spirituali. ♦

## UGUALI DIRITTI PER I BRACCIANTI DELL'ORO ROSSO

**RACCOLTA DEI POMODORI E SINDACATO**

**Salvatore  
Lo Balbo**

SINDACALISTA



**Pietro  
Soldini**

SINDACALISTA



Anche quest'anno in Italia verranno prodotti 2.901.724 tonnellate di pomodori per l'industria conserviera che prevalentemente si trova in Campania ed in Emilia Romagna. Su questa certezza si sviluppa, parallelamente, un'altra certezza, ormai consolidata: questo "oro rosso" verrà prodotto sostanzialmente in due grandi regioni: l'Emilia Romagna ed in Puglia. In Puglia, a sua volta, verrà prodotto nella Capitanata, una enorme pianura della provincia di Foggia, e a produrre questo "oro rosso" saranno aziende che per assumere la manodopera indispensabile per tutte le fasi della produzione, dalla semina alla raccolta, prevalentemente utilizzano i caporali. La raccolta, anche quest'anno, verrà effettuata non con le macchine (costano troppo!) ma da un arcobaleno di corpi (dal bianco al nero), da una babele di lingue e dialetti (dal foggiano al ghaneese) che fanno di questo evento produttivo un "evento unico". Circa 50.000 braccianti agricoli, procederanno alla raccolta prevalentemente in maniera irregolare (non collocati), senza le tutele contrattuali (da 20 a 40 h per almeno 10-12 ore di lavoro), senza il rispetto dei più elementari diritti civili. Quest'anno dal 2 al 12 agosto la Flai e la Cgil metteranno in campo maggiori forze sindacali (40 sindacalisti italiani andranno nella Capitanata a fare azione sindacale nel e sul campo), e accenderanno i riflettori della civiltà su una di quelle vicende italiane che ogni anno hanno visto l'assenza dello Stato. Dieci giorni di mobilitazione, dibattiti, spettacoli. Ci scontreremo non solo con imprenditori e caporali senza scrupoli, ma anche con la nuova legge sulla sicurezza che invece di dare più "sicurezza" ai deboli, dà più armi di ricatto ai più forti e ai più cattivi. Invece di dare strumenti ai magistrati per rendere applicabile in Italia il reato di riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.), o d'introdurre il reato di caporalato (unico paese in Europa che ha questa odiosa figura sociale), o di fare maggiore chiarezza nell'applicare l'art. 18 della legge Napolitano-Turco nel tutelare i cittadini extracomunitari che denunciano i loro aguzzini, questa legge dice ai più cattivi di continuare a fare cattiva economia e cattiva azienda. Il pacchetto sicurezza, approvato dal Parlamento, appena entrerà in vigore trasformerà migliaia di lavoratori immigrati irregolari (non solo braccianti, ma edili, badanti e altri) in criminali. Il governo ha inserito nel Decreto Anticrisi un emendamento che consentirà di regolarizzare solo colf e badanti, è un provvedimento insufficiente e discriminatorio: come si può considerare il lavoro delle badanti socialmente utile e non considerare utile il lavoro dei braccianti e degli edili? La Flai e la Cgil tenteranno di cambiare questa realtà: un prodotto di qualità va fatto con un lavoro di qualità. Tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori hanno stesso sangue e devono avere stessi diritti. ♦